

Calcio

La nazionale azzurra affronta oggi i ciprioti per la qualificazione al campionato d'Europa

L'importante è dilagare, non vincere

Le belle panchine dei fratelli Lattanzi

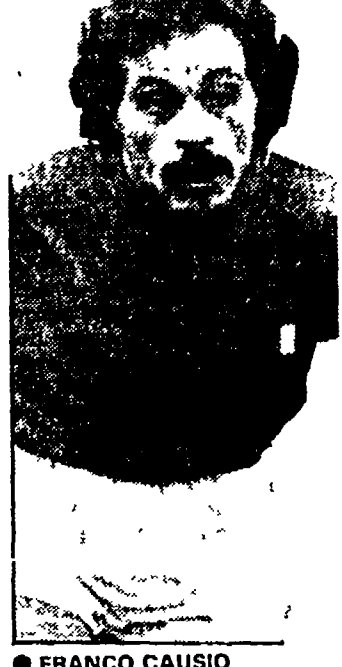
A Cipro si è tornati a parlare dell'ex arbitro e vicepresidente dell'Alfa, Riccardo Lattanzi. Ci ha pensato il presidente della Federazione, Federico Sordillo che lo ha riportato in campo su una domanda a proposito di che cosa ne pensasse dell'arbitro della partita odierna. Insomma, ci si aspettava che Sordillo «sbottasse», in quanto l'arbitro e l'allenatore della nazionale cipriota sono entrambi bulgari. Ma Sordillo equivoce che Lattanzi in TV (si riferisce al "Processo del lunedì", ndr), ha detto di vendere poltroncine per stadi; non so di lettere inviate a Comitali, Sordillo, evidentemente, è stato male informato. Una circolare della "Fifa" del fratello Vittorio e Riccardo Lattanzi, è stata inviata (in data 10 novembre 1982) ad uno "Sport Comitato Regionale", a proposito di una "panchina giocatori ed accompagnatori". La circolare è stata pubblicata dal "Giornale di Montecatini" e ripresa dal quotidiano sportivo di Milano. Allora, come la mettiamo? Non crede Sordillo che il "palazzo-scrichioli" e che sia il caso di... puntellarlo? Campanati, presidente dell'Alfa sostiene che è una cosa vecchia. Non si deve e si vuole arrisarcia. Ma dovrebbe essere semplice: a fare pulizia.

Dal nostro inviato

LIMASSOL — Azzurri a Cipro per la terza partita di qualificazione agli "Europei" dopo i pareggi interni con Cecoslovacchia e Romania. Partita importante, dunque, visto che si tratterà di rimettersi in carreggiata possibilmente a furor di gol per via della differenza-reti che potrebbe giustamente venire buono quando si tratterà di tirare i conti. Di questa fase di qualificazione. Importante anche perché bisognerà riprendere finalmente l'abitudine a vincere, ciò che dalla conquista del titolo mondiale alla nostra nazionale non è più riuscito. Tutte le cose, di cui però forse il solo Bearzot sembra rendersi al momento conto. Per gli altri, tutti gli altri, giocatori, dirigenti di vario tipo e ad ogni livello, giornalisti, l'argomento principe resta quello della famosa spedi-

zione a Beirut. I fatti sono noti e ormai scontati ma interpretazioni e commenti restano pur sempre d'attualità. Gli azzurri, per esempio, non lo danno ufficialmente più a vedere ma è di dominio pubblico che, diciamo così, negli spogliatoi la discussione non verte in genere sul gol da rifilare ai ciprioti ma sull'opportunità o meno di questa non richiesta coda libanese. Non va giù, agli azzurri, il modo con cui sono stati messi di fronte, a fatti così unilaterali e conclusi, alla iniziativa di un "vertice" politico Lagorio-Carraro-Sordillo, tutti e tre, guarda caso, dell'area socialista. Non va giù d'essere stati privati della libertà di decisione e magari perché no, della libertà di aver paura. E una missione di pace e non di guerra? Giusto per questo doveva essere una

missione collegialmente discussa e, al caso, collegialmente accettata. Adesso, si capisce, dopo le pressioni esterne e l'accoglienza, intervenendo in prima persona del presidente federale, i nostri baldi giovanotti fanno buon viso a cattivo gioco, ciò che in fondo con magari maggior diplomazia fanno le loro stesse società, ma non c'è dubbio che, nell'occasione, il più bel premio-partita sarebbe per loro un annullamento improvviso del viaggio lampo a Beirut. Diciamo anzi che qualcuno a questa possibilità pensa con non celate speranze. Il ministro Lagorio, infatti, era ieri in Libano per rendersi personalmente conto delle misure di sicurezza e oggi sul mezzogiorno sarà qui a Limassol per assistere alla partita. Quel qualcuno, diciamo, si augura che il signor ministro abbia trovato a Beirut qualcosa fuori posto, o non sufficientemente a posto, e decida che il vento, la temperatura vicina ai 20 gradi e, soprattutto, le disastrose condizioni del terreno di gioco, se poi a quelle si aggiungessero la distrazione o addirittura la malavoglia, potrebbe uscire un pomeriggio triste al di là di ogni pessimistica previsione.



FRANCO CAUSIO

ni. Graziani e Rossi dicono che problema non è, e che se Bearzot vuole almeno tre gol, ebbene, sarà accontentato. Per il resto, crediamo, nient'altro di un qualche rilievo. Potremmo semmai aggiungere, fuori dall'ambito stretto della squadra, che il presidente Sordillo, nel corso di una sua dotta disquisizione giuridico-sportiva, ha lasciato intendere che l'arbitro Lattanzi potrebbe essere inquisito dall'apposito ufficio federale per via delle ormai famose poltroncine e di certi deplimenti che le avrebbero propagandate dove propagandate non potevano essere. Staremo a vedere.

Per quel che riguarda i ciprioti si sa che si raduneranno solo stamattina. Sono tutti dilettanti veri, con l'immane impiego di banca, l'altrettanto immane postino, un paio di studenti, un muratore, un edicolante e così via. Sì, il bulgaro Spassov, e il bulgaro l'arbitro Dotchev. Una coincidenza. Che non dà, come giusto, fastidio né a Bearzot né a Sordillo. La città pensa forse più alle votazioni politiche e meno alla partita, e però ci assicurano che allo stadio andranno in 25 mila. Quanti ne può ospitare. Speriamo che l'Italia campione del mondo riesca a farli divertire.

Bruno Panzera

Così in campo (TV1, 14,30)

Table with columns: ITALIA, CIPRO, and list of players for each team.

A disposizione: 12 Bordon, 13 Bergomi, 14 Vierchowid, 15 Ancelotti, 16 Atobelli per l'Italia; 12 Konpanos, 13 Anastasi, 14 Tsoukias, 15 Karseras, 16 Yassilov per Cipro.

La situazione del gruppo 5

Table showing match results and standings for Group 5, including teams like Romania-Cipro, Italia-Svezia, etc.



Gli azzurri durante l'allenamento di ieri sul campo di Limassol

scurabili difficoltà ambientali, quali il vento, la temperatura vicina ai 20 gradi e, soprattutto, le disastrose condizioni del terreno di gioco, se poi a quelle si aggiungessero la distrazione o addirittura la malavoglia, potrebbe uscire un pomeriggio triste al di là di ogni pessimistica previsione.

Chiara che Bearzot abbia cieca fiducia nel rinascimento dei suoi giovanotti al momento giusto, ma precisa anche, da quel galantuomo che è, che non andranno ricercati albi d'alcun tipo qualora le cose andassero male: né tempo, né campo, né questioni d'ordine psicologico.

Splendido secondo posto dell'azzurro nello slalom speciale di Coppa

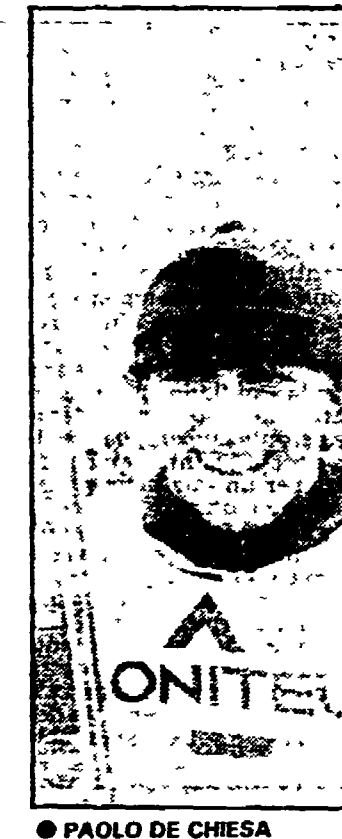
Soltanto Stenmark fa meglio di De Chiesa a Markestein

Sci

MARKSTEIN — L'azzurro Paolo De Chiesa, ultimo veterano della fu-ultima volta, ha ottenuto un ottimo secondo posto nello slalom speciale di Markestein, in Francia, vinto dal solito Ingar Stenmark. Al terzo posto Phil Mahre, che vincendo la combinata si è portato al comando della classifica generale di Coppa del Mondo (186 punti), davanti allo svizzero Luescher (160) e all'altro elvetico Zurbriggen (150). Stenmark, che non disputando le libere, perde la possibilità di fare punti in combinata, è solo

quarto con 132 punti. Dunque l'americano Phil Mahre, con i punti ottenuti a Markestein, è favoritissimo nella corsa alla Coppa del Mondo, già vinta nelle ultime due edizioni. De Chiesa, con una gara di ieri, va detto che la vittoria di Stenmark non è mai stata in discussione. Primo nella prima manche davanti al lussemburghese Girardelli e a De Chiesa, Stenmark si è limitato a controllare gli avversari nella seconda discesa. De Chiesa, con una gara d'attacco, ha recuperato una posizione finendo così al secondo posto, mentre Girardelli retrocedeva al quinto facendosi scavalcare in classifica anche da Phil Mahre e da Andreas

Table with columns: CLASSIFICA DI COPPA DEL MONDO, DELLO SLALOM, and list of names and points.



PAOLO DE CHIESA

Da stasera la «kermesse» ciclistica nel Palazzo dello sport di San Siro

In pista! Comincia il gran carosello della «Sei giorni»

Basket: doppio confronto con Cuba

MILANO — E tempo di nazionale e stasera si gioca: ore 20,30, Italia-Cuba a Varese, domani sera si ripete per il pubblico bergamasco, alle 21,30, stessi avversari, con in più le telecamere nazionali. È un allenamento in vista degli europei di primavera in Francia, una possibilità in più per Gamba di capire che giocatori ha tra le mani, che voglia hanno di sudare, che schemi mettono in pratica. Marzorati non c'è, la sua pubblicità gli impone riposo e minaccia la sua presenza anche per il torneo di maggio.

Ciclismo

MILANO — Il ciclismo ha il suo squillo di tromba con la Sei Giorni di Milano che inizierà domenica sera per terminare il primo della mezzanotte di venerdì prossimo 18 febbraio. Teatro di gara il Palasport di San Siro, una pista in legno lunga 250 metri sotto un tetto a forma di fungo. Ieri, il taxista che mi chiedeva dove portarmi, ha però definito la costruzione un caparbio da prete: così i meneghini localizzano il posto, e comunque l'ambiente è assai più accogliente, più grande, più pulito di altri dove si respira aria cattiva, odori di sigari e di salacche come a Dortmund, Gand e Zurigo, per esempio.

Ciclismo

Una Sei Giorni che costa circa un miliardo di lire, fior di campioni sul tondino, cantanti, acrobati e ballerini sul palcoscenico, gli intenditori in gradinata, «petroni» e signore impalcati nel spartito dove si cena, si brinda e si combinano affari, ma la corsa diverte, appassiona come altre, oppone nei velodromi alla buona il carosello è più vivace? Ecco, senza tergiversare, la risposta: quella di Milano è la Sei Giorni conclusiva, via dalle metropoli lombarda e specialisti vanno in vacanza, perciò affiora la stanchezza e un po' tutti tirano a campare col beneplacito di chi organizza, in questo caso le Federazioni italiane che promuovono anche le Sei Giorni per dilettanti e juniores, l'omnium Saronni-Hinault nella serata di domenica e lunedì, nonché l'europeo indoor della velocità professionisti, un torneo di grossi motori e gare femminili, il tutto nella speranza di ricevere un utile da impiegare nelle riunioni di propaganda. Il tutto con contorno di spettacolo: Lorenzo Bertoni, Carlo Russo, Ikonja Staller, Oriella Dorella.

Ciclismo

La Sei Giorni milanese è un po' di tutto, è un misto di cose belle e meno belle, di verità e di falsità. L'aspetto della propaganda, l'invito a pedalare è dato dall'ingresso gratuito per i bambini delle scuole elementari e delle medie, migliaia e migliaia di bambini che negli spettacoli pomeridiani gridano forte il nome di Moser, di Saronni, di Bidonot, di Clark, Pijnen e Freuler. Alle 7,30 della sera entrano i partiti, molti con una borsa contenente due panini e un fischietto di vino e sono coloro che sanno distinguere, che colgono al volo la minima «com-

Ciclismo

binata. Dunque, in questo circo la purezza non esiste, però certi numeri sono di alta classe: si viaggia sul filo dei sessanta orari, si rischia e alcune prove hanno il plus del tecnico.

È la ventitreesima Sei Giorni di Milano: queste le società di ciclismo professionistiche: 1) Moser-Pijnen; 2) Sercu-Argentin; 3) Bidonot-Freuler; 4) Bontempi-Frank; 5) Fritz-Hindelang; 6) Hermans-Clark; 7) Rinklin-Vigors; 8) Svan-Christen; 9) Bondue-Vallet; 10) Milani-Dill-Bundi; 11) Schuts-Daenjan; 12) Debooscher-Schummacher; 13) Bismantoni; 14) Allan-Cappoccioli; 15) Havik-Orlandi; 16) Bertoni-Antinori; 17) Koppert-Girlan; 18) Maccali-Alhrvey.

Ciclismo

Francesco Moser è lo stranista italiano che vanta il maggior numero di vittorie nelle Sei Giorni, esattamente otto di cui quattro a Milano, due a Grenchen, una a Dortmund e una a Noumea. Il trentino è anche il campione che da alcuni anni entusiasma per il suo impegno e la sua abilità. Non c'è Saronni e Clark-Hermans: abbiamo citato le coppie più quotato, non sottovalutiamo altre formazioni, sappiamo che il gioco delle alleanze e i premi extra influiranno sul risultato finale; che tutto sarà incerto sino all'ultima americana, che non sempre il verdetto ha sciolto il pubblico, che l'anno scorso vinse Saronni, ma che la maggioranza degli evviva andarono a Bidonot-Freuler, e in sostanza chiediamo una manifestazione soddisfacente per chi paga, cioè rispetto per la folla che arriverà da varie regioni con la sua carica e i suoi diritti.

È l'ultima Sei Giorni di Patrick Sercu, primatista con 88 trionfi. Questo belga di 39 primavere, un grande pastard, 59 titoli (mondiali, olimpici, europei, nazionali), 95 successi su strada, uno stile in corsa e fuori corsa, una carriera luminosa e per molti versi esemplare, riceverà sicuramente un'abbronzata calorosa. È la sua festa, il suo addio all'attività agonistica, è un uomo che recentemente è stato imposto a Moser di Baviera, Rotterdam e Copenhagen, un uomo che potrebbe vincere ancora e che ha la forza di smettere.

Gino Sala

Trampolino e fondo, a Sarajevo si prova l'Olimpiade dell'84

Sci

Del nostro inviato SARAJEVO — A Malo Polje (significa «piccolo campo») spezzavano di inaugurare ieri il bellissimo trampolino di 70 metri con una competizione preolimpica ma tra il programma e la sua realizzazione ci si è messa una fittissima nevicata che ha costretto gli organizzatori a rinviare la gara di un giorno. C'è quindi spazio per ragionare attorno a un problema molto serio: quello dei premi. I premi più ricchi spettano agli specialisti delle discipline alpine. Per esempio una vittoria in Coppa del Mondo vale sei milioni (decurtati del 40% se la vittoria è di una ragazza, e questo è la discriminazione numero uno). Per i fondisti una vittoria in Coppa vale tre milioni e 120.000 lire, il secondo posto due milioni e 640.000, il terzo due milioni e 280.000, il quarto 2 milioni e 40.000, il quinto un milione e 820.000. Le tabelle dei biathleti è così concepita: un milione 950.000, un milione 650.000, un milione 425.000, un milione 275.000, un milione 200.000. I saltatori e gli specialisti della combinata nordica prendono un milione e 300.000 in caso di vittoria, un milione e 100.000 per il secondo posto, 950.000 lire per il terzo, 850.000 per il quarto e 800.000 per il

Oggi la «Leva esercito scuola» Domani a Capannelle i «tricolori» di cross

Atletica

ROMA — Settimana di fuoco per l'atletica: oggi (ore 13) a Piazza di Siena, si svolgeranno le otto finali della «Leva esercito-scuola», una bella manifestazione promozionale alle cui fasi intermedie hanno partecipato un milione di ragazzi; domani all'ippodromo romano delle Capannelle si svolgeranno gli assoluti di corsa campestre con la partecipazione di tutti i migliori atleti italiani da Cova a Marchei, da Arena a Scartezze, a Gerbi, a Poli, alla Doria, alla Gargano che punterà alla conquista del suo terzo titolo italiano; martedì e mercoledì a Torino si disputeranno gli assoluti indoor dai quali i tecnici federali si attendono grandi risultati (mancherà Sara Simeoni, il cui infortunio è meno grave del previsto; i medici prevedono una «guarigione rapida»). I tre avvenimenti sono stati presentati ieri da Primo Nebiolo presidente nazionale e internazionale dell'atletica il quale, sottolineando la forte espansione dell'atletica e il valore della «Leva esercito-scuola» anche dal punto di vista della sua «forza di sensibilizzazione al

Hinault, Saronni e Moser tris d'assi per la Tirreno-Adriatico

Ciclismo

ROMA — In quanto a partecipazione la Tirreno-Adriatico è ormai diventata la più importante corsa al mondo. Non c'è nessun'altra gara a tappe che possa vantare uno schieramento tanto vasto come la corsa del Velo Club Forze Sportive Romane, che Franco Mealli ha presentato ieri a Roma nella sede dell'Amministrazione Provinciale. Accostamenti col Giro d'Italia e il Tour sarebbero certamente fuori luogo, tuttavia resta il fatto che alla Tirreno-Adriatico sarà presente Hinault col compagno di squadra Lemond, saranno presenti gli olandesi della T-

Ciclocross di lusso oggi al Forlanini

Ciclismo

Releigh, due formazioni svizzere, due spagnole e forse anche una americana, oltre a tutte indistintamente le squadre italiane con tutti i loro maggiori campioni. Insomma il campo dei partecipanti si presenta piuttosto agguerrito. Con credenziali simili, è pertanto legittimo che gli organizzatori della corsa a tappe parolino della loro manifestazione con orgoglio e soddisfazione. Il prologo a cronometro di Km. 9,5 aprirà la gara l'11 marzo sulle strade che collegano il porto turistico di Santa Marinella al Castello di Santa Severa. Nei giorni successivi saranno tappe della corsa la Santa Marinella-Lago di Vico (Km. 19,9), Ortona-Monte San Pietrangeli (Km. 22,0), Grottamare-Paglietta (Km. 20,3), Paglietta-Acquaviva Picena (Km. 21), infine l'ultimo giorno il 16 marzo una cronometro individuale a San Benedetto del Tronto di Km. 18 concluderà nel modo tradizionale la corsa. Complessivamente saranno 845 chilometri di percorso con il Passo Fornaci (m. 825) il tetto della corsa nella seconda tappa.

Ciclocross di lusso oggi al Forlanini

Ciclismo

ROMA — In un ambiente insolito — i prati dell'ospedale romano Forlanini — oggi si disputerà una delle maggiori prove nazionali di ciclocross: il Gran premio Spallanzani. Nella gara saranno impegnati gli azzurri di Vagnour, Antonio Saronni, Giuseppe Fatato e Michele De Totto per la categoria professionisti e Vito Di Tanno, Ottavio Paccagnella, Claudio Fasolo e Sandro Bono per i dilettanti. Sarà questa una occasione di valida verifica della condizione degli azzurri, visto che alla corsa promossa dal dottor Primicerio e organizzata da Alfredo Vittorini parteciperanno anche il campione del mondo in carica, il belga Roland Liboton e lo svizzero Albert Zweifel, già campione del mondo dal 1978 al 1979.

Il campo di gara presenta caratteristiche interessanti con tratti d'asfalto, sterrato e prato, con strappi in salita e discese insidiose. La partenza verrà data alle 11. La gara sarà interamente ripresa dalla televisione che domenica la trasmetterà in diretta sulla terza rete dalle ore 15.

e. b.

Totocalcio Totip tables with columns for teams and scores.